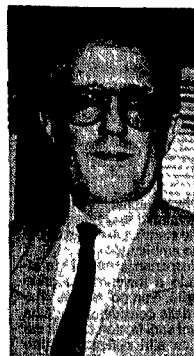


**Alitalia**  
Verri  
resta anche  
in Zanussi?



Carlo Verri

ROMA - Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia, riunitosi in data odierna, a seguito delle dimissioni presentate dal dottor Umberto Nordio, ha provveduto a coprire amministratore il dottor Carlo Verri, nominandolo, altresì, presidente del consiglio d'amministrazione della società. Questo il comunicato con il quale, dopo 17 minuti di riunione del Cda, la compagnia di bandiera ha diffuso la notizia dell'avvenuto cambio dopo le polemiche tra il presidente dell'Iri, Romano Prodi, e l'ex presidente dell'Alitalia, Nordio, accusato dal primo di «cattiva gestione».

Carlo Verri, 49 anni, nato a Bari, ma torinese d'azione, finora amministratore delegato della Zanussi, resterà in carica, come tutto il consiglio che ieri lo ha eletto (17 componenti, ma due, Giancarlo Ligabue e Andrea Gaggiati, erano assenti), per cinque mesi, fino al 31 dicembre. Per Umberto Nordio sembra profilarsi la nomina a presidente onorario dell'Alitalia.

Incontrando i giornalisti, il neopresidente Verri ha detto di ritenere che i problemi più urgenti siano «di ordine sindacale e di strategia dei trasporti». Per affrontare il primo punto, «occorrerà - secondo Verri - creare nuovi rapporti con il sindacato per affrontare i problemi con buon senso e spirito costruttivo. Il trasporto aereo andrà, comunque, considerato non come elemento a sé stante, ma come un tassello da incastrare, con l'aiuto ed il coordinamento del ministro Santuz, con tutte le altre strutture del sistema dei trasporti nazionali».

Verri ha annunciato di aver già rassegnato le dimissioni da amministratore delegato della Zanussi (il successore dovrebbe essere nominato dopo agosto), ma, anche, che gli è stato chiesto di restare in quel consiglio d'amministrazione dal socio di maggioranza, l'Electrolux: «Chiederò all'Iri se ciò è possibile». Ed in effetti occorre l'autorizzazione dell'Iri.

Sul fronte sindacale, c'è da segnalare una nota di soddisfazione, diffusa dall'Associazione professionale dei piloti di linea (Apl) per «la sollecita risoluzione della crisi al vertice Alitalia» con una scelta «manageriale». Il segretario nazionale della Uilm, Antimo Mucci, ha definito Verri, che ha conosciuto nel corso di trattative, «un uomo duro», ma disponibile ad accogliere le esigenze del sindacato.

Giudizi anche dal fronte politico. In una nota, pubblicata ieri dalla «Voce», la segreteria repubblicana polemizza con la Dc ed il Psi per gli «appetiti lottizzatori» manifestati in questa vicenda. «Consideriamo - prosegue la segreteria del Pri - la designazione di Carlo Verri come una indicazione a tempo indeterminato, che chiude la vicenda Alitalia non per qualche mese, ma per tutto il tempo necessario, ed esprimiamo la preoccupazione per questi appetiti, sempre più espliciti, dei due partiti della coalizione, che nell'operato dell'attuale ministro delle Partecipazioni statali e nelle sue impostazioni di principio, trovano copertura per soddisfare interessi per i quali - conclude il documento del partito repubblicano - l'Italia ha già pagato molto sotto il profilo economico, come sotto altri profili».

Varato il disegno di legge del governo  
Mancano le norme contro la concentrazione  
tra banche, industrie, assicurazioni  
Un'«autorità» valuterà i conglomerati

## Finalmente l'antitrust ma Battaglia lo dimezza

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il disegno di legge presentato dal ministro Adolfo Battaglia detto «anti-trust»: ma non è stata una passeggiata. Prima il collega di partito Oscar Mammì, poi i dc Cirino Pomicino e Fracanzani hanno sollevato riserve. La discussione si è fatta accesa. Il disegno di legge è stato leggermente modificato. Un Consiglio di quasi quattro ore, acceso di discussioni.

NADIA TARANTINI

ROMA. La discussione si è accesa su tre dei 27 articoli del provvedimento. Sull'articolo 5, in particolare (ha raccontato il ministro per la Funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino), è stata sollevata più di una perplessità. Il rapporto fra banche e industria, già eluso (la legge non si occupa dei «conglomerati» cioè delle concentrazioni orizzon-

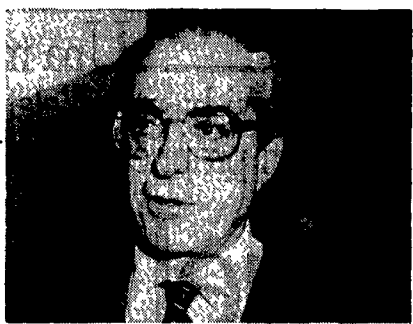
ali fra banche, assicurazioni, industrie), è risultato non risolto. Cirino Pomicino ha proposto che sia vietato il voto in Consiglio di amministrazione alle rappresentanze bancarie, nel caso in cui si decida di una concentrazione che riguardi l'istituto di credito. Non è stata invece accolta la cosiddetta «clausola Fracanzani» (ha precisato Battaglia), ossia il diritto

di prelazione dell'azionista pubblico nel caso di vendita a stranieri di industrie di rilevanza strategica per il paese. Ancora un appunto (da Oscar Mammì) sull'articolo 8. Il ministro Battaglia, che nel disegno di legge ipotizza ampie possibilità di «autoproduzione», aveva incluso anche le telecomunicazioni. «È evidente», ha detto sorridendo Mammì, «che non si era accorto che così poteva nascere una rete di telecomunicazioni in concorrenza con quella pubblica...». Si è perciò escluso questo settore, «salvo concessione» dello Stato.

Il disegno di legge è stato presentato con orgoglio dal ministro dell'Industria come prima legislazione, «dopo decenni», ha detto, che affronti il problema delle concentrazioni

ma soprattutto «l'interferenza del potere pubblico, del potere politico e del potere partitico nella libera concorrenza di mercato». Gli obiettivi del provvedimento sono stati così sintetizzati: «perseguire i comportamenti lesivi della concorrenza», «ridurre il peso del settore pubblico nel funzionamento del mercato». Allo scopo, sarà nominata una «Autorità», composta da cinque persone, tutte «autorevoli sotto il profilo professionale, di alta competenza e integrità», nominati con decreto presidenziale e designati dal Consiglio dei ministri su proposta congiunta dei presidenti delle due Camere.

Cosa dovranno fare i «garanti anti-trust»? Dare pareri vincolanti su atti, proposte di legge, e anche progetti di con-



Adolfo Battaglia

centrazione nei casi in cui entri in gioco un supposto «abuso di posizione dominante»; è obbligatorio rivolgersi all'Autorità quando la concentrazione supera i 500 miliardi, quando l'azienda acquisita ha un fatturato di più di 50 miliardi o quando si superi il 40% del mercato.

«Il disegno di legge - ha detto Battaglia - non mira ad ostacolare il fenomeno della concentrazione di imprese, vitale per l'Italia come per gli altri paesi industrializzati; e infatti è stato contestato, nei giorni scorsi, dal senatore Guido Rossi, ex presidente della Consob. Anche il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha avuto ieri mattina, uscendo dal Consiglio dei ministri, parole di fuoco: «È un antitrust dimezzato», ha detto,

«ed io sono uscito per non votarlo». Donat Cattin si è espresso, in particolare, contro la mancanza di un articolo sui «conglomerati». Il comunicato finale del Consiglio dei ministri, a questo proposito, afferma che «si è assunto, su proposta del ministro delle Partecipazioni statali (Carlo Fracanzani, n.d.r.), l'impegno di affrontare» il tema delle «concentrazioni plurisettoriali», ossia industria e finanza, banca ed editoria, telecomunicazioni e assicurazioni.

Nel lungo Consiglio dei ministri è stato approvato anche il piano di edilizia residenziale (disegno di legge) presentato dal ministro Ferri, e un disegno di legge del ministro delle Finanze sulla pubblicità delle udienze nei vari gradi della giustizia tributaria.

Concentrazioni tv  
Mammì: Berlusconi  
con due reti?  
Difficile, ma...

Il disegno di legge governativo sulla regolamentazione del sistema tv va profondamente rivisto alla luce dei principi antitrust e a tutela del pluralismo ribaditi dalla recente sentenza della Corte costituzionale. Lo afferma il ministro Mammì, per il quale appare arduo, però, limitare il numero delle reti che costituiscono l'oligopolio di Berlusconi. Un documento dei sindacati dell'informazione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La maggioranza non se la sente, non ha voglia di trarre la più logica conseguenza della recente sentenza della Corte costituzionale - ritirare il suo disegno di legge con la cosiddetta «opzione zero» - e comincia a intricarsi in un altro balletto intorno ai mutamenti eventuali da apportare alla legge. Ne consegue un gran affannarsi delle forze che sostengono l'attuale alleanza di governo: ciascuna per suo conto, si industria a fissare i limiti dei mutamenti che si possono o non si possono inserire in un testo che la Corte ha praticamente cancellato; né si riesce a capire bene se la maggioranza, di fronte al chiaro pronunciamento della Consulta, ritenga di giocare ancora al rinvio, oppure preferisca la strada di furbeschi aggiustamenti, nella speranza di superare l'esame della Corte costituzionale.

In una intervista, il ministro delle Poste, Mammì, afferma che il disegno di legge dovrà essere sensibilmente modificato e che è «possibile tener conto delle indicazioni della Consulta attraverso emendamenti al testo governativo, anche importanti». Ma quali modifiche? Mammì dice: norme rigorose per quanto riguarda i tetti della raccolta pubblicitaria; doppia correzione dell'«opzione zero» nel senso di consentire sia gli intrecci tra tv e giornali locali, sia tra tv e giornali nazionali, purché si tratti di partecipazioni minoritarie e non dominanti (in effetti, si ipotizza l'opposto dell'«opzione zero»); evitare che, tramite la raccolta e la distribuzione della pubblicità, grandi gruppi (come fa attualmente la Fininvest) controllino anche mezzi di comunicazione non legati a loro da vincoli di proprietà diretta. Ma sulle reti di Berlusconi? Mammì, che pure aveva firmato, nell'autunno scorso, un disegno di legge che portava a due le reti della Fininvest, afferma che questo obiettivo è ora di ardua attuazione e affi-

da le relative speranze a un futuro nel quale, se la legge varata non dovesse produrre un effettivo pluralismo, toccherebbe di nuovo alla Corte costituzionale intervenire e costituire i presupposti per una successiva limitazione delle reti. Il ragionamento - è evidente - presenta aspetti certamente singolari.

A Mammì ha fatto eco il portavoce di Craxi, Intini. Il quale non esclude che il Parlamento possa apportare modifiche al disegno di legge in ciascuno dei suoi punti, anche all'«opzione zero» se le si concorda nella maggioranza. Tuttavia, Intini ammonisce la maggioranza a non lasciarsi impressionare dalla pur giustificata e democraticamente normale azione dei gruppi di pressione. Par di capire: cambiamenti, nella speranza di superare l'esame della Corte costituzionale.

Comunque, per quel che riguarda il testo governativo, l'ottava commissione del Senato si appresta a iniziare l'indagine conoscitiva che si è deciso di anteporre all'esame della legge; mentre è rientrata dagli Usa la delegazione della commissione Cultura della Camera, recatasi oltre Atlantico per studiare le regole del sistema tv americano. A loro volta i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, nel giudicare positivamente il piano editoriale approvato l'altro ieri e nel sollecitare su di esso un confronto concreto, hanno sollecitato la Rai ad un incisivo intervento nei confronti delle forze politiche, perché si faccia una legge di regolamentazione conforme ai principi dettati dalla Corte costituzionale.

I possibili vantaggi fiscali per Montedison hanno indotto Amato a tergiversare  
Ma dietro la spiegazione ufficiale vi è il perdurare della battaglia sulle nomine

## Gardini rinvia il decreto sulle banche

Colombo ed Amato, ministri delle Finanze e del Tesoro, sembrano poco propensi ad accordare lo sconto fiscale richiesto da Raul Gardini per l'operazione polo chimico. Ma il rinvio del provvedimento sulla trasformazione in Spa delle banche pubbliche, motivato con la contrarietà agli sconti, coprirebbe anche il perdurare della battaglia delle nomine, che non vuol essere disturbata dall'avvio della riforma.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Nuovo slittamento, questa volta al 29 luglio, del disegno di legge che il ministro del Tesoro Amato s'era impegnato a presentare al Consiglio dei ministri sulla trasformazione in Spa delle banche pubbliche. La ragione ufficiale dell'ulteriore rinvio (il provvedimento avrebbe dovuto essere approvato già nella seduta del Consiglio di lunedì 18 scorso), secondo quanto ha dichiarato lo stesso Amato uscendo dalla riunione, non starebbe in dissenso o sberleffiato da altri ministri. Ma nella preoccupazione di non favorire interpretazioni estensive di un provvedimento di agevolazione fiscale rivolto alle banche nel momento della trasformazione, del quale però potreb-

bero voler fruire altri operatori.

Detto in parole più comprensibili: se non si chiarisce bene che la «neutralità fiscale» sarà accordata soltanto per le operazioni di scorporo e trasformazione in Spa delle banche pubbliche, potrebbero accendere pretese altri, come le banche private, oppure, fuori dal sistema, operatori come Gardini. Che non ha nascosto di subordinare la sua disponibilità alla costruzione del polo chimico alla condizione che il conferimento della sua proprietà sia opportunamente defiscalizzato. La richiesta di Gardini (quantificabile secondo diverse valutazioni in cifre tra i 700 e i 1500 miliardi) è stata peraltro confermata ufficialmente ieri dal ministro Colombo, che ha dichiarato di non potersi ac-

contentare di un provvedimento per un'azienda».

Dunque alla indisponibilità di Colombo si aggiungerebbe la prudenza di Amato. Una prudenza che già gli era stata consigliata da parte comunista durante l'appuntamento del disegno di legge, e che però oggi potrebbe essere stata rafforzata da altre ragioni, del tutto estranee al problema della defiscalizzazione. Girano infatti consistenti voci che l'ulteriore slittamento del provvedimento abbia a che fare con la perdurante, irrisolta tensione, soprattutto tra democristiani e socialisti, a proposito di nomine e di rinnovi delle cariche scadute nelle banche.

«Se temiamo» commenta il responsabile del credito della Direzione comunista Angelo De Mattia - che altri vogliono

profittare del provvedimento, perimetralo con cura, ma stando attenti a non provocare rinvii eccessivi dell'operazione, rinvii che metterebbero in crisi quegli istituti che della ricapitalizzazione hanno urgenza, e che invece favorirebbero le forze che subordinano la ricapitalizzazione, e complessivamente la riforma, alla soluzione delle lotte di potere nelle banche».

Meglio un provvedimento ancora imperfetto, dunque, che il rischio dell'immobilismo e della prosecuzione di una lotta sorda completamente estranea alle esigenze di risanamento delle banche. Anche perché, una volta divenuto pubblico e riportato nella sede di discussione naturale del Parlamento, nulla vieta che lo si migliori. «Una parte delle nostre proposte - conti-

nua De Mattia - non accolte finora, verranno rilanciate: sui criteri delle nomine dei vertici, che vanno sottratte il più possibile, anche con meccanismi istituzionali, alla logica della lottizzazione; sulla separazione tra imprese e banche, per limitare l'infrazionamento dei gruppi; sul mantenimento della maggioranza assoluta della proprietà in mano pubblica; sulla regolamentazione per legge dei rapporti di lavoro, che vanno mantenuti in regime privatistico. In fondo si tratta di un pezzo rilevante della riforma del sistema bancario, che interviene dopo lunghi anni: vale la pena di farla bene, perseguendo l'impostazione corretta data fin ora, che ha saputo distinguere tra privatizzazione dei meccanismi di gestione e mantenimento della proprietà pubblica».

Nuove norme per le malattie professionali

## Tutti dovranno essere assicurati contro gli infortuni sul lavoro

Cambieranno le norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali e gli infortuni sul lavoro. Il governo, infatti, ha deciso l'approvazione di un disegno di legge su proposta del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Rino Formica. In realtà, dicono all'Inca-Cgil, il governo si allinea ad una recente sentenza in materia pronunciata dalla Corte costituzionale.

GIOVANNI ROSSI

ROMA. La nuova normativa dovrà estendere la tutela assicurativa a tutti i lavoratori esposti al rischio di infortunio o di malattia professionale, qualunque sia la qualifica (quindi anche agli impiegati, con particolare riferimento, perciò, al lavoro ai videoterminali); il miglioramento delle prestazioni economiche; lo snellimento delle procedure per la loro liquidazione; la semplificazione degli obblighi di denuncia a carico dei datori di lavoro; una più efficace lotta all'evasione contributiva, la previsione di strumenti e modalità volte a garantire

un adeguamento legislativo ad una realtà già in atto dal 18 febbraio». Da allora, sottolinea il dott. Bracci, «abbiamo già avviato alcune centinaia di pratiche di questo genere». Altra sottolineatura di Bracci è che se si va davvero ad una più efficace lotta dell'evasione contributiva si andrà pure ad un miglioramento di bilancio della previdenza. All'Inca mantengono comunque una riserva di giudizio in attesa di conoscere meglio il testo della proposta di legge, anche alla luce del fatto che, fino ad un mese fa circa, il Ministero ha fatto circolare tabelle per le malattie professionali contenenti - è sempre Bracci a dirlo - «buchi logici», in particolare nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura, meno tutelati per i danni fisici, come, ad esempio, quelli conseguenti da rumore (anche in agricoltura si usano macchine rumorose), o dall'uso di sostanze nocive (ve ne sono alcune utilizzate tanto nell'indu-

stria quanto nelle campagne). E per restare nel campo agricolo, va detto che il ministro Formica ha colto l'occasione della presentazione della proposta di legge per svolgere una relazione sullo stato dell'assicurazione infortuni con un particolare riferimento a quanto deve essere fatto per realizzare il risanamento finanziario della gestione agricola dell'Inai. Gestione che, a causa del forte squilibrio esistente fra i contributi e le prestazioni, presenta un disavanzo patrimoniale di 1657 miliardi di lire (la gestione del settore industriale ha un deficit di 376 miliardi, mentre quella dei medici radiologi ammonta a 14 miliardi). Il ministro, alla luce di queste valutazioni, ha preannunciato la presentazione di uno specifico disegno di legge con il quale prevedere un parziale concorso dello Stato, sia per la copertura degli oneri di esercizio della gestione agricola, sia per il ripiano della situazione debitoria progressiva.

## Anche l'Inps avrà il suo «113»

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha iniziato ieri, l'esame del progetto di riorganizzazione degli uffici della direzione generale dell'istituto. Le proposte prevedono un ampio decentramento di competenze agli uffici periferici e delineano un assetto della direzione generale con fun-

zioni prevalenti di «centro direzione» e articolata in strutture di staff e line.

Il consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato sul rinnovamento tecnologico delle strumentazioni automatizzate con altre a più elevata capacità di elaborazione e di memoria riscossione dei contributi; la ristrutturazione, in collaborazione con la Sip, della rete di comunicazione in modo

25 LUGLIO '88

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

**L'investimento ancorato alla moneta europea**

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di giugno di ogni anno.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 21 luglio.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 25 e 26 luglio

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
<b>100%</b>	<b>8,75%</b>	<b>5</b>

**CTE**  
L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO